

Nella tabella seguente viene riportata l'ipotesi di percorso istituzionale per l'approvazione del Programma relativo alla seconda fase di APE (Progetti integrati d'area).

Azioni per l'attuazione della seconda fase di APE

Tabella 3.3 - Progetti integrati d'area

| | Azioni | Contenuti |
|---|---|--|
| 1 | <u>Il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e la Regione Abruzzo in qualità di coordinatore del progetto APE promuovono l'integrazione delle Intese istituzionali di programma vigenti (stipulate con le singole Regioni) attraverso l'inserimento di un nuovo accordo di programma quadro finalizzato esclusivamente all'attuazione della seconda fase del progetto APE</u> | Dovranno essere definiti: oggetto, finalità e risorse destinate ad ogni singolo accordo secondo le modalità indicate nella relativa Intesa istituzionale. |
| 2 | Approvazione degli organi competenti dell'integrazione delle Intese istituzionali di programma | La modifica all'Intesa istituzionale dovrà essere approvata dal CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. (legge 662/1996 art. 205 "Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con deliberazione adottata su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, approva le intese istituzionali di programma") |
| 3 | I singoli accordi di programma quadro verranno redatti e sottoscritti dal <u>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio</u> con i seguenti soggetti: Ministeri Regioni ANCI UPI UNCEM Federparchi Legambiente Altri soggetti pubblici e privati e concorreranno all'individuazione degli obiettivi generali del Progetto APE e alla realizzazione del Programma attuativo dei Progetti integrati d'area della seconda fase del progetto APE. Per assicurare il coordinamento e la coerenza dei progetti integrati d'area sarà attivato un Tavolo tecnico-istituzionale da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e della Regione Abruzzo. | In base alla legge 394/1991 e ss. mm. art. 1 bis e alla legge 662/1996 art. 203 comma 2 lettera c) "L'accordo di programma quadro indica in particolare: le attività e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali; i soggetti responsabili dell'attuazione delle singole attività ed interventi; gli eventuali accordi di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142; le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo; gli impegni di ciascun soggetto, nonché del soggetto cui competono poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze; i procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo; le risorse finanziarie occorrenti per le diverse tipologie di intervento, a valere sugli stanziamenti pubblici o anche reperite tramite finanziamenti privati; le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati". Nonché nello specifico al di fuori delle previsioni normative dovrà indicare: |

| | | |
|---|--|---|
| | | <p>ambito di intervento; obiettivi; tavolo coordinamento tecnico/cabina di regia coordinato dalla Regione Abruzzo con la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI dell'UNCCEM della Federparchi di Legambiente e di eventuali altri soggetti pubblici e privati; risorse che il Ministero destina per la redazione del Programma attuativo dei Progetti integrati d'area; Regioni capofila dei progetti di rilevanza interregionale e nazionale (sia tematici che territoriali); tempi entro i quali il tavolo tecnico dovrà presentare il documento (programma operativo);</p> |
| 4 | Redazione del Programma attuativo dei Progetti integrati d'area della seconda fase di APE da parte del Tavolo tecnico | <p>Il Programma attuativo della seconda fase di APE dovrà contenere indicazioni su: ambiti territoriali di intervento delle azioni progettuali definizione e contenuti dei Progetti integrati d'area caratteristiche di sistema degli interventi obiettivi operativi del Programma misure progettuali strumenti operativi per la selezione dei Progetti integrati d'area individuazione delle risorse necessarie modalità di cofinanziamento iter procedurale e tempi di attuazione criteri di valutazione dei progetti</p> |
| 5 | Dopo la redazione del Programma attuativo dei Progetti integrati d'area della seconda fase di APE, le Regioni e i soggetti individuati nell'Accordo di programma devono predisporre gli elaborati progettuali definitivi relativi agli interventi da attuare in linea con i criteri del primo programma d'azione di APE (marzo 2000) e con quanto stabilito dal nuovo Programma attuativo dei Progetti integrati d'area. | <p>Gli elaborati progettuali dovranno essere nella fase dei definitivi Tutte le proposte dovranno contenere l'indicazione dell'ammontare del cofinanziamento destinato dalle Regioni o Enti locali a ciascun progetto Tutti i progetti dovranno essere coerenti con le prescrizioni fissate dal programma attuativo Ogni Regione dovrà indicare l'ordine di priorità definito per ciascun progetto</p> |
| 6 | I progetti vengono valutati dal Tavolo tecnico che li raccoglie e ordina per priorità in base a, livello di fattibilità, definizione progettuale ammontare del cofinanziamento, indicazioni regionali ecc. | <p>I criteri per la valutazione dei progetti sono quelli riportati nel programma attuativo. Viene definita una griglia di interventi finanziabili Possono essere indicate modifiche o variazioni dei singoli progetti per la coerenza con il Programma attuativo</p> |
| 7 | Il Programma attuativo dei Progetti integrati d'area con i relativi interventi dovrà essere approvato dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie locali. | <p>Il passaggio in Conferenza unificata (DL.vo 281/1997) è reso necessario dalla presenza, oltre allo Stato-Regioni, degli Enti locali (Province, Comunità montane, Comuni)</p> |

| | | |
|----|---|--|
| 8 | Presentazione del Programma attuativo, dopo il passaggio in Conferenza Unificata, al CIPE per l'individuazione delle risorse a valere sui fondi di riparto delle risorse per le aree depresse. Prima delibera CIPE per la definizione delle risorse totali a cofinanziamento del Programma | La delibera CIPE: dispone l'accantonamento della somma complessiva a cofinanziamento del Programma individua l'ambito di destinazione delle risorse (Progetti integrati d'area di APE) |
| 9 | Il Tavolo tecnico propone la ripartizione delle risorse accantonate dalla delibera CIPE sui singoli progetti presentati dalle Regioni insieme ai relativi cofinanziamenti garantiti dalle Regioni. | L'ipotesi di ripartizione delle risorse della delibera CIPE sui singoli progetti viene predisposta dal Tavolo tecnico sulla base delle: valutazioni dei progetti priorità assegnate dalle Regioni ai singoli interventi risorse complessive assegnate dalla delibera CIPE ai Progetti integrati d'area di APE |
| 10 | Le Regioni ratificano l'elenco dei progetti finanziabili e i relativi importi assegnati tramite Intesa sottoscritta da: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Regioni ANCI UPI UNCCEM Federparchi | L'intesa definisce: interventi e loro localizzazione importo complessivo di ciascun progetto importo di cofinanziamento regionale importo pro-quota per progetto delle risorse CIPE tempi di completamento delle progettazioni esecutive tempi di attuazione degli interventi |
| 11 | Presentazione al CIPE dell'Intesa sottoscritta per la predisposizione di una seconda delibera CIPE che individui i singoli Progetti integrati d'area e i relativi cofinanziamenti | La delibera CIPE: dispone la ripartizione delle risorse accantonate per i singoli Progetti integrati d'area definisce il cofinanziamento regionale per ciascun Progetto assegna al Tavolo tecnico il monitoraggio dell'attuazione assegna al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio – Direzione per la protezione della natura l'erogazione dei fondi definisce le modalità di erogazione delle risorse (anticipo e stati di avanzamento lavori) |
| 12 | Attuazione dei Progetti integrati d'area e avvio della realizzazione degli interventi | Le Regioni dovranno provvedere: al completamento dei progetti esecutivi alla predisposizione dei bandi di gara per la realizzazione delle opere all'assegnazione dell'esecuzione e avvio dei cantieri Il Tavolo tecnico predisporrà le modalità di monitoraggio Il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio – Direzione per la protezione della natura provvederà all'erogazione delle risorse |

3.1.4 Verso la Convenzione degli Appennini

L'ulteriore sviluppo del progetto APE, successivo all'avvio della fase attuativa dei "progetti pilota", rappresenta un passaggio di fondamentale importanza per l'affermazione dell'idea originaria che immaginava un'azione di sistema capace di attivare, in coerenza con gli obiettivi della rete

ecologica nazionale, il primo intervento diffuso di infrastrutturazione ambientale della dorsale appenninica.

Il rafforzamento delle relazioni operative ha contribuito a consolidare anche la rete istituzionale che agisce all'interno del territorio di APE e che comprende il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, le Regioni, le Province, le Comunità montane, i Comuni, gli Enti gestori di Aree protette, UPI, UNCEM, ANCI, Federparchi che costituiscono i maggiori soggetti pubblici che hanno avuto uno specifico ruolo nell'affermazione del Progetto e nella definizione degli strumenti programmatici ed esecutivi elaborati e condivisi su questa tematica.

La portata strategica del processo avviato e dell'ambito territoriale di intervento rendono necessaria l'individuazione di un livello di coordinamento e di riconoscimento generale che, raccogliendo i contenuti del progetto APE, riesca ad inserire questo passaggio in un contesto programmatico di portata europea proprio in rapporto alla prospettiva mediterranea che costituisce la naturale vocazione della dorsale appenninica.

Si rende, pertanto, necessaria la creazione di una sorta di Carta istitutiva e programmatica di un ambito territoriale complesso e articolato che definisca una serie di obiettivi strategici di infrastrutturazione ambientale in prospettiva euro-mediterranea. Proprio in rapporto con questa finalità diventa significativo procedere alla definizione di una "Convenzione degli Appennini" quale strumento capace di rendere più organiche una serie di azioni rivolte:

- alla identificazione di un quadro programmatico di obiettivi e azioni finalizzati ad avviare un processo di sviluppo compatibile diffuso nei territori appenninici e strettamente inserito nel contesto europeo;
- alla definizione di un modello di collaborazione a scala nazionale aperto alla dimensione europea e capace di coinvolgere tutti i soggetti impegnati anche attraverso uno scambio di esperienze e pratiche operative;
- all'individuazione di una serie di fasi di attuazione della "Convenzione" rivolte alla costruzione di un processo graduale di natura programmatica e esecutiva che sia in grado di trasferire sul territorio, attraverso la realizzazione degli interventi e delle attività, i contenuti e le strategie dell'infrastrutturazione ambientale appenninica;
- alla definizione di un quadro di sviluppo territoriale integrato con le problematiche ambientali e con le vocazioni specifiche delle singole aree, costruito secondo dei modelli di sviluppo locale trasversali e condivisi;
- alla costruzione di una dinamica di sviluppo compatibile che sia rivolta anche al livello qualitativo e quantitativo delle ricadute in coerenza con una valutazione complessiva dell'adeguatezza degli interventi da proporre;
- alla creazione di modelli di partenariato capaci di convogliare e coordinare tutti i soggetti che a livello locale e nazionale siano in grado di contribuire alle fasi programmatiche, progettuali, esecutive e gestionali degli interventi e delle azioni.

Il percorso di avvicinamento alla definizione della Convenzione degli Appennini può essere sintetizzato nelle seguenti fasi di lavoro:

- istituzione di un tavolo di lavoro con Regioni, UPI, UNCEM, ANCI, Federparchi per la redazione di un documento di indirizzo sui contenuti fondamentali della Convenzione;
- stesura del programma di lavoro finalizzato alla redazione della Convenzione degli Appennini e condivisione formale dei contenuti – avvio delle attività;
- stesura di un testo della Convenzione degli Appennini condiviso da tutti i soggetti indicati e trasmissione del testo ai Ministeri competenti per le eventuali osservazioni;

- firma della Convenzione degli Appennini in occasione di un evento pubblico che potrebbe coincidere con una mostra delle buone pratiche di governo dei progetti pilota della prima fase di APE.

Successivamente alla firma della Convenzione degli Appennini potrà essere avviata la fase attuativa per il perseguimento delle finalità inserite nella Convenzione stessa e dovranno, pertanto, essere attivati gli strumenti operativi (Protocolli, progetti integrati, programmi di sviluppo) eventualmente definiti nell'ambito della Convenzione e destinati a governare la fase esecutiva.

I contenuti essenziali della "Convenzione degli Appennini"

Il lavoro di preparazione della Convenzione degli Appennini dovrà essere utilizzato per la definizione dei contenuti portanti del testo ma anche per l'individuazione di un percorso attuativo delle relative finalità che dovranno essere perseguite. A questo fine diventa essenziale la specificazione di alcuni elementi che possono essere sinteticamente riportati nel seguente elenco:

- premesse e indicazioni delle parti contraenti - riferimenti alle direttive comunitarie e normativa nazionale sulla montagna, soggetti interessati Regioni, UPI, UNCEM, ANCI, Federparchi;
- riconoscimento dell'ambito territoriale di riferimento su cui si intende far ricadere l'applicazione dei contenuti della Convenzione - dichiarazione di intenti delle Parti rivolta all'affermazione del ruolo strategico degli Appennini nel contesto euro-mediterraneo;
- le finalità della Convenzione, con l'indicazione dei termini e degli ambiti di applicazione di quanto previsto; identificazione delle priorità sociali, ambientali, territoriali, di tutela e sviluppo per i settori produttivi (agricoltura, artigianato, foreste, turismo, trasporti e infrastrutture, energia e gestione dei rifiuti);
- modalità di attuazione della Convenzione - individuazione degli strumenti attuativi (programmi d'azione, progetti integrati) di coordinamento e a supporto e integrazione dei progetti di sistema già in essere (APE), ruoli dei soggetti impegnati, individuazione delle possibili risorse per gli interventi e le azioni - eventuale istituzione di una cabina di regia per lo svolgimento e l'organizzazione delle attività e per la raccolta e selezione dei progetti;
- programma delle attività e delle azioni - individuazione di una serie di scadenze indicative per l'avvio di programmi, progetti, interventi, eventi e manifestazioni finalizzati all'attuazione della Convenzione e all'informazione dei risultati conseguiti.

3.2 IL PROGETTO FORESTA APPENNINICA

Il Progetto Foresta Appenninica è un programma innovativo volto al rafforzamento del sistema dei Consorzi forestali nelle aree montane appenniniche.

Il Progetto Foresta Appenninica in ottemperanza a quanto richiesto dal Comitato di sorveglianza del CIPE nella riunione del 28 maggio 2003 e della successiva seduta del 25 luglio 2003, è stato riformulato ed aggiornato, per meglio raggiungere gli obiettivi fissati dall'art. 2 della delibera CIPE n. 219 del 21 dicembre 1999.

Nel rinnovato Programma operativo del settembre 2003, il Progetto Foresta Appenninica è articolato in quattro Azioni suddivise a loro volta in sub-azioni, per un totale di 9.

Lo stesso è quindi strutturato come segue:

Azione A) - Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e piano di comunicazione del sistema dei consorzi;

Azione B) - Attività di supporto al sistema dei Consorzi forestali per la valorizzazione delle produzioni e dei servizi forestali associati;

Azione C) - Intervento prototipale per lo sviluppo dell'imprenditorialità forestale;

Azione D) - Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli consorzi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale promossi dalle singole Regioni.

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi già indicati nel precedente rapporto vengono ampliati alla luce delle positive integrazioni apportate nella revisione di settembre 2003, ed in particolare fanno riferimento a:

- consolidare e potenziare la rete dei Consorzi forestali e delle altre strutture di gestione associata presenti nelle zone montane dell'Appennino;
- creare le condizioni per sviluppare nuova imprenditorialità nella gestione e nel recupero del bosco e dell'ambiente rurale montano;
- promuovere la partecipazione della rete dei Consorzi forestali e delle realtà montane in cui essi operano allo sviluppo di iniziative a forte valenza sociale e civile;
- organizzare le produzioni forestali per incrementare la redditività dei prodotti e dei servizi forestali;
- costruire e diffondere presso la rete dei Consorzi forestali un modello di gestione integrato sugli aspetti ecologici e produttivi, superando l'orientamento tuttora prevalente alla sola risorsa "legno" per promuovere una cultura gestionale orientata alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le risorse espresse dal territorio;
- fornire gli strumenti gestionali per incrementare la capacità organizzativa e gestionale dei Consorzi forestali e delle diverse strutture di gestione associata attraverso strumenti efficienti che permettano a queste strutture di superare il gap organizzativo dovuto all'applicazione di forme gestionali lente e inefficienti;
- creare strumenti che rafforzino la capacità di difesa e di ampliamento delle aree demaniali ad uso civico e collettivo, viste come alternativa forte ai guasti dell'eccessivo frazionamento e premessa per un uso controllato e razionale delle risorse disponibili;

- operare in funzione della stabilizzazione della popolazione attraverso la creazione di nuove occasioni di crescita dell'occupazione, la valorizzazione delle risorse umane locali, la diffusione di più alti livelli di professionalità e competenza, la definizione di progetti di sviluppo ecocompatibili realizzabili, la creazione di strumenti di miglioramento dell'accesso al mercato delle produzioni montane, l'inserimento delle zone montane in circuiti avanzati di comunicazione, innovazione, sperimentazione e di diffusione di cultura;
- razionalizzare l'uso delle notevoli risorse ambientali, culturali e storico-artistiche, ampiamente diffuse nell'ambito territoriale in questione.

Per il rafforzamento di tutte le attività previste nel progetto, oltre a sottoscrivere il Protocollo d'Intesa tra Federforeste e UNCEM (Unione nazionale dei Comuni Comunità montane, Enti montani), così come indicato nel precedente rapporto, si è ritenuto utile e costruttivo sottoscrivere un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Federforeste e Federbim (Federazione nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero montano), al fine di coinvolgere nella costituzione di Consorzi forestali, anche i Comuni ricadenti nei territori montani interessati da bacini imbriferi.

Tra le attività di carattere organizzativo predisposte dal gruppo di progetto, oltre al “*Vademecum di contabilizzazione e rendicontazione delle attività di progetto*”, si segnala anche la predisposizione degli Schemi operativi per la stesura degli Studi di fattibilità, Piani d'impresa, Piani di crescita imprenditoriale.

Azione A) Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e stages per giovani laureati in scienze forestali e ambientali

Le attività facenti parte della presente azione mirano essenzialmente alla crescita ed al rafforzamento del sistema dei Consorzi forestali.

In sostanza l'Azione riprende gran parte delle iniziative, già previste dalle azioni 1 e 2 già descritte nel precedente rapporto e le integra con ulteriori proposte progettuali.

Nello specifico la presente Azione è suddivisa in quattro interventi:

- A/1) Analisi e verifica delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi consorzi (realizzazione studi di fattibilità);
- A/2) Realizzazione dei piani di impresa per le strutture neo-costituite;
- A/3) Attività convegnistica;
- A/4) Stage per giovani laureati in Scienze forestali ed ambientali.

Sub-azione A /1) Analisi e verifica delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi Consorzi forestali

La sub-Azione integrata e potenziata a seguito della revisione di Settembre 2003 prevede ora lo sviluppo di 12 Studi di fattibilità di cui 7 già previsti nel primo stralcio funzionale e 5 nuovi studi introdotti in seguito.

Lo sviluppo della sub-azione prevede lo studio e la ricerca di potenziali unità di gestione forestale sul territorio interno dell'Appennino, ove la diffusione dei modelli di gestione territoriale associati è più debole (Regioni del centro e del sud Italia).

Attualmente sono stati prodotti gli studi inerenti aree del centro-sud.

A seguito della consegna degli Studi di fattibilità terminati, si è proceduto nel sollecitare la costituzione dei rispettivi Consorzi forestali anche per dar modo al neo-consorzio di applicare ciò che è emerso nello studio di fattibilità.

A tal proposito si evidenzia che alla data del 14 giugno 2004 sono già stati costituiti i seguenti Consorzi forestali:

- Consorzio forestale Altopiano Leonessano nel comprensorio del Comune di Leonessa (RI);
- Consorzio forestale Monti Lepini e Monti Ausoni nel comprensorio del Comune di Carpineto Romano (RM);
- Consorzio forestale “La Faggeta” nel comprensorio del Comune di Costacciaro (PG).

Al momento attuale sono in corso di elaborazione ulteriori 3 studi di fattibilità.

Sub-Azione A/2) Realizzazione dei Piani di impresa per le strutture neo-costituite

La sub-azione rappresenta un’innovazione rispetto al progetto originale e costituisce un’ulteriore sforzo al conseguimento degli obiettivi del progetto volti al rafforzamento del sistema dei Consorzi forestali nella dorsale appenninica.

Con tale Azione il Consorzio nazionale, vuole fornire gli strumenti operativi a favore di 5 strutture di gestione associata (già costituite legalmente), ma con limitatissima attività gestionale, che non dispongono degli strumenti di programmazione nemmeno di breve periodo, per il lancio di iniziative imprenditoriali che possano contribuire alla sostenibilità organizzativa ed economica della stessa struttura.

I Piani di impresa definiscono, pertanto, in base alle caratteristiche e alle peculiarità dei beni amministrati dai singoli Consorzi forestali, delle linee di sviluppo, individuando progetti e programmi di intervento, definendo nel dettaglio le risorse finanziarie necessarie e le relative fonti di approvvigionamento, il dimensionamento tecnico ed organizzativo degli investimenti, i costi per la gestione cantieristica, i ritorni economici dell’investimento proposto (ROI e ROS), i bilanci economico-previsionali.

Sub-azione A/3) Attività convegnistica

L’attività promozionale di Federforeste continua a svolgersi nell’ambito del Progetto Foresta appenninica, che costituisce un importante elemento catalizzatore sul territorio ove stimolare la nascita di nuove strutture di gestione territoriale e rafforzare iniziative presenti ma deboli.

A seguito del potenziamento del Progetto la sub-azione prevede ora lo sviluppo di 10 Convegni anziché 7 permettendo così di sensibilizzare ulteriori aree del Paese già dimostrate attente alle problematiche toccate, nell’ambito dei precedenti convegni svolti.

Oltre ai Convegni già indicati nel precedente rapporto alla data attuale si sono svolti altri cinque Convegni che hanno trattato sotto vari spetti il tema dell’associazionismo forestale e dello sviluppo sostenibile dei territori montani.

Al termine del programma dei Convegni, è previsto un momento conclusivo in cui verranno esposti i risultati del Progetto Foresta Appenninica.

Sub-Azione A/4) Stage per i giovani laureati in scienze forestali nelle strutture dei Consorzi forestali

Il potenziamento della sub-Azione, di cui alla revisione di Settembre 2003 ha permesso di elevare qualitativamente l'esperienza che i giovani neo-laureati hanno avviato presso i Consorzi forestali.

Infatti oltre che ad aumentare la durata dello *stage* presso le strutture preposte si sono organizzati incontri formativi di alto livello, volti a incrementare il bagaglio di conoscenze di ogni singolo stagista.

La selezione di 20 giovani laureati attraverso una graduatoria redatta dalla Commissione giudicatrice in data 10 novembre 2003, ha rappresentato un primo concreto risultato nell'attuazione della misura.

Nei 6 mesi di stages previsti, i giovani sono stati richiamati 2 volte (al termine del 2° mese di stage e, al termine del 4° mese di stage) per corsi di aggiornamento specialistici.

Nel mese di marzo e maggio 2004 si sono tenuti gli incontri convittuali previsti dal progetto, in cui gli stagisti hanno partecipato a corsi formativi sulle materie di interesse forestale.

Un primo parziale bilancio testimonia dedizione ed impegno profusi dai partecipanti che hanno dimostrato senso di responsabilità e di disponibilità, ma anche una forte richiesta di formazione e partecipazione all'attività dei Consorzi.

Azione B) Attività di supporto al sistema dei Consorzi forestali per la valorizzazione delle produzioni e dei servizi forestali associati

L'Azione è indirizzata a fornire servizi basilari e di alto valore aggiunto per la costituzione di un "Sistema dei Consorzi forestali", di supporto a quelli di nuova costituzione ed anche a quelli già esistenti che, con processi decisionali rapidi, sia in grado di affrontare le problematiche connesse alla gestione territoriale in modo efficiente, consentendo agli stessi consorzi, di accrescere la propria capacità imprenditoriale attraverso una qualificata gestione tecnica, amministrativa-finanziaria e di valorizzazione commerciale delle produzioni.

Sub-Azione B/1) Costituzione delle Organizzazioni di Produttori per la valorizzazione delle produzioni forestali e loro forme associate, per l'assistenza tecnica e la consulenza ai Consorzi forestali, la commercializzazione dei prodotti e dei servizi forestali.

Dopo un'intensa attività di ricerca è stato valutato che la miglior risposta da dare al comparto forestale, per accrescere l'imprenditorialità, lo sviluppo, l'innovazione, la valorizzazione dei prodotti e l'assistenza tecnica, è rappresentata dall'attivazione delle Organizzazioni di Prodotto secondo le indicazioni del DL.vo 228/2001 e del DL.vo 99/2004 di applicazione della legge 38 del 7 marzo 2003.

Pertanto con il presente intervento si prevede l'istituzione di quattro Organizzazioni di Produttori a carattere regionale e di una Unione di livello Nazionale.

Le Organizzazioni di Produttori di carattere regionale vengono costituite sulla base del DL.vo 228/2001 e del DL.vo 99/2004 di applicazione della legge 38 del 7 marzo 2003, laddove il processo dell'associazionismo forestale è più affermato e dove sono già presenti strutture di gestione associata, o comunque dove risultino in via di costituzione strutture di gestione associata più disponibili a recepire il fondamentale concetto di imprenditorialità delle imprese agro-ambientali.

Le stesse saranno principalmente vocate a svolgere le attività previste dall'art. 26 del DL.vo 228 del 18 maggio 2001 e dal DL.vo 99 del 29 marzo 2004 di applicazione della legge 38 del 7 marzo 2003, nonché ulteriori attività in termini di consulenza tecnico-amministrativa d'interesse per il settore del comparto agro-silvo-forestale.

Pertanto le stesse devono realizzare anche il necessario ed articolato collegamento istituzionale rappresentativo, tecnico-assistenziale e commerciale con la prevista associazione di carattere nazionale, con funzione di Unione nazionale Produttori forestali.

La proposta organizzativa delle istituende organizzazioni di prodotto, sia per l'inquadramento nel contesto legislativo attuale sia per i conseguenti riflessi verso altre produzioni è stata anche ampiamente discussa con le Organizzazioni professionali a vocazione generale del comparto agricolo e forestale.

Nell'ambito del Progetto Foresta Appenninica, sono stati predisposti i seguenti schemi di statuto per l'Unione Nazionale Produttori Forestali, l'Organizzazione regionale di produttori del settore forestale costituita in forma di consorzio con rilevanza esterna e l'Organizzazione regionale di produttori del settore forestale costituita in forma di società consortile.

Il 30 aprile 2004 si è quindi costituita il l'Unione nazionale Produttori forestali, quale evoluzione del Consorzio nazionale per la Valorizzazione delle Risorse forestali e delle Aree Protette.

Attualmente l'Unione nazionale Produttori forestali ha avviato la raccolta delle adesioni, per la formale costituzione delle Organizzazioni regionali in modo da accelerarne l'avvio e la funzionalità.

Sub-Azione B/2) Realizzazione di un portale internet per il settore forestale

Il sito internet www.federforeste.org, descritto nel precedente rapporto, risulta oramai operativo.

Esso svolge un importante funzione nel diffondere informazioni di carattere specialistico che rientrano nella fattispecie delle attività proprie di una organizzazione come Federforeste che ha una vasta rappresentanza sociale e una forte ramificazione sul territorio.

Nello sviluppo del portale sono state svolte numerose attività ed in particolare: impostazione e raccolta delle informazioni riguardanti il Sistema associativo forestale; raccolta e classificazione di tutte le edizioni del periodico "Bosco e Ambiente" che è stato inserito nella sezione "Pubblicazioni"; verifica dei Siti delle varie Regioni ed altri Enti per impostare un sistema di monitoraggio sulle iniziative prese nel settore forestale riguardanti atti amministrativi, finanziari, normativi ed istituzionali da evidenziare sulle News del Portale; inoltre dati riguardanti informazioni di mercato, finanziamenti e bandi.

Sub- Azione B/3) Realizzazione di un sistema funzionale per l'omogeneizzazione delle procedure all'interno dei Consorzi forestali (Manuale della qualità)

La presente azione rappresenta elemento di particolare importanza per la vita dei Consorzi e conseguentemente per le attività di sostegno e di assistenza tecnica che agli stessi ha sino ad ora fornito Federforeste e lo stesso Consorzio nazionale.

Quindi il Consorzio nazionale, ha approfondito gli aspetti organizzativi del modello del consorzio ed ha elaborato due proposte definitive di schema di statuto.

Nel contempo lo svolgimento delle attività riferite allo svolgimento della presente sub-Azione, stanno proseguendo con lo studio e la preparazione del materiale necessario alla predisposizione del “Manuale della Qualità” per la gestione di un Consorzio forestale e di un Consorzio di Proprietari e Imprenditori forestali.

Sub-Azione B/4) Interventi di tutoraggio al sistema dei Consorzi forestali

La sub-Azione definisce una serie di interventi per il trasferimento di *know-how*, attraverso azioni di consulenza ed assistenza tecnica personalizzate (tutoraggio) sulla base delle esigenze dei singoli consorzi forestali individuati in sede progettuale.

In particolare l’Azione B.4 prevede la realizzazione di 10 Piani di crescita imprenditoriale per altrettanti Consorzi forestali ubicati sulla dorsale appenninica del Paese e conseguentemente l’attivazione di iniziative di tutoraggio con la fornitura di attività di consulenza tecnica – con esperti di settore – per sostenere i processi di crescita dei Consorzi forestali coinvolti nell’Azione.

Il Piano di crescita imprenditoriale definirà dettagliatamente il piano di intervento che un tutor deve attuare al fine di colmare il gap di competenze riscontrato nei singoli Consorzi rispetto alla situazione organizzativa e funzionale di livello medio che assicuri l’autosufficienza della struttura.

Sub-Azione B/5 Trasferimento di servizi per la pianificazione forestale, la gestione sostenibile e la certificazione

Tale Misura vuol consentire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali coerenti alle caratteristiche strutturali dei Consorzi ed alla vocazione specifica delle produzioni e dei servizi presenti nell’area.

Per rendere i Consorzi più efficienti si dovranno definire degli *standard* che, se applicati, porteranno alla certificazione dei processi produttivi o della propria gestione forestale.

A tale scopo sono state prodotte le seguenti relazioni:

- Relazione sull’analisi della situazione concernente la pianificazione e la gestione forestale sostenibile.
- Relazione sull’implementazione di sistemi di certificazione da parte dei Consorzi forestali.

In seguito si procederà poi alla stesura di una più approfondita analisi che servirà a definire eventuali proposte migliorative delle situazioni riscontrate verificando i dati raccolti fino ad ora.

AZIONE C) intervento prototipale per lo sviluppo dell’imprenditoria forestale

L’Azione prevede un intervento presso il Consorzio forestale Alta Val Secchia.

Il Consorzio Alta Val Secchia si è proposto la valorizzazione della imprenditorialità forestale nell’ambito di una realtà forestale che è caratterizzata da una diffusa presenza del bosco ceduo.

In particolare l’iniziativa prevede:

- indagine sull’utilizzo del trattamento del ceduo a sterzo in riferimento ai maggiori costi che tale uso richiede e che potrebbero trovare il sostegno dell’Ente pubblico per la sua ricaduta positiva sulla conservazione del terreno e dell’ambiente.

indagine sulle catalogazioni delle particelle forestali già avviate in periodi precedenti a fustaia transitoria e rilevazione dei dati dendroauxometrici, valutando le risposdenze della biocenosi agli interventi di diradamento selvicolturale.

Al momento sono state eseguite le seguenti attività:

- *Descrizione dei popolamenti attuali* - Per l'individuazione dei soprassuoli idonei alla realizzazione delle aree.
- *Ritrovamento di precedenti aree sperimentali per avviamento all'alto fusto* - La re-individuazione di alcune aree su cui vennero condotte nel 1994 prove sperimentali di esbosco nell'ambito di tagli di avviamento all'alto fusto.
- *Individuazione delle aree dimostrative.*

Azione D) Progetti e programmi potenziali a favore dei singoli Consorzi nell'ambito dei piani di sviluppo rurale promossi dalle singole Regioni

E' stata svolta la prima parte dell'Azione relativa alla raccolta di dati, l'analisi e la valutazione per quanto riferito alla riforma di Agenda 2000, alle procedure comunitarie e nazionali, al ruolo dei Consorzi forestali, allo stato di attuazione dei PSR e dei POR in applicazione del Regolamento (CE) 1257/99, all'allocazione delle risorse per il settore forestale e conseguentemente a quanto necessario per sostenere e favorire le attività dei Consorzi stessi.

Dalla ricerca è emersa una scarsissima attenzione dedicata dalle Regioni, nell'ambito dei PSR e dei POR, alle problematiche tipiche delle zone montane e del settore forestale in genere; la grave carenza programmatoria risulterebbe ulteriormente appesantita dal fatto che, pur avendo previsto, in alcuni casi, specifiche misure, le relative azioni non sono poi state realizzate a causa della mancata emanazione delle procedure di attuazione, vanificando, di fatto, qualsiasi possibilità di intervento nel settore.

Per il completamento dell'Azione sono state predisposte delle schede regionali di Misure per lo svolgimento di attività da parte dei Consorzi forestali.

Tali schede sono state inviate alle Regioni del Centro-Sud Italia, in concomitanza alla revisione di medio termine dei PSR e dei POR prevista dai Regolamenti comunitari, al fine di consentire agli Enti programmatori la revisione dei programmi regionali.

3.3 L'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI FORESTALI

L'attività dell'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali (ex art. 12, comma 3, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227) si è svolta nel corso del 2003 in concomitanza con il semestre italiano dell'Unione europea che ha costituito certamente un'occasione per riflettere sulla strategia forestale dell'Italia nel più ampio contesto di quella europea con un'ottica che contemperi gli aspetti della tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare attenzione alla biodiversità, e del miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con quelli dello sviluppo della produzione forestale e del consolidamento degli aspetti occupazionali delle attività selvicolturali più ampiamente intese.

L'Osservatorio, dunque, ha impostato i suoi lavori in un quadro di economia sostenibile e di estensione della superficie boscata per rafforzare gli obiettivi sopra indicati, specialmente nelle zone a minore boscosità (pianura e collina), allo scopo di impegnare il Governo, nelle sue diverse espressioni, a rivalutare e sostenere lo sviluppo della filiera, anche in considerazione del fatto che, nonostante il citato decreto legislativo 227/2001, manca ancora una legge-quadro di principi, capace di coordinarsi con le normative degli altri settori e soprattutto in grado di fare da punto di riferimento al legislatore regionale che ha competenza in materia, facilitando in questo senso la rappresentanza unitaria degli interessi nazionali in sede europea.

Infatti, il corretto coordinamento con le politiche internazionali e comunitarie si esplicita in prima istanza nell'armonizzazione delle legislazioni regionali in materia.

La nuova politica forestale del Paese deve dunque concorrere, da un lato, al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dalla UE in sede internazionale (Rio de Janeiro 1992, Helsinki 1993, Kyoto 1997) e, dall'altro, individuare i principi orientativi per riformare profondamente il settore, in una logica di integrazione con le politiche di sviluppo rurale, di tutela ambientale e dell'energia, nell'ottica delle fonti energetiche rinnovabili e di promozione dell'intera filiera foresta-legno-derivati.

Avendo questo come quadro di riferimento, l'Osservatorio nazionale ha dato priorità alla ricostruzione sistematica della normativa a livello europeo, nazionale e regionale. Come è noto, sia il quadro delle strutture istituzionalmente preposte alla pianificazione, programmazione e gestione delle attività collegate al settore forestale e all'industria di trasformazione del legno, sia il contesto normativo sono estremamente complessi e comportano una serie di problemi connessi alla contemporanea presenza e sovrapposizione di competenze da parte di autorità pubbliche e di altri organismi, non direttamente afferenti al settore, ma con capacità operative su aspetti specifici, ciascuno con diverse potestà in grado di incidere più o meno coercitivamente sulle attività in essere.

A questo va aggiunta la peculiarità della struttura economica del settore in Italia, dove a fronte di un sistema produttivo, nei diversi comparti, estremamente competitivo e aperto ai mercati internazionali (le aziende italiane sono tra i maggiori esportatori mondiali di semilavorati e prodotti finiti in legno, *leader* assoluti nell'esportazione di mobili), la materia prima importata è assolutamente prevalente e, anche per le specie nazionali, l'offerta interna è carente e poco conosciuta e, quindi, poco commercializzata.

Ne risulta una difficoltà per le aziende del settore che, tra l'acquisto della materia prima e la vendita del prodotto finito, possono trovarsi a dover sostenere più certificazioni a seconda dei mercati di approvvigionamento e di vendita, senza contare le difficoltà derivanti dalla necessaria "legalità"

delle fonti di approvvigionamento secondo le definizioni internazionali a tutela delle foreste protette come polmoni verdi del pianeta. Si ricorda il lavoro svolto dall'Osservatorio nel corso del 2002 e primo semestre del 2003 sull'armonizzazione possibile tra i diversi sistemi di certificazione, che si muoveva nella stessa direzione e focalizzava in particolare gli aspetti della certificazione volontaria, mettendo al massimo frutto gli elementi di validità contenuti in *Pan European Forest Certification* (PEFC) e *Forest Stewardship Council* (FSC) e ponendo le basi per l'eventuale ammissione di altri. L'attività dell'Osservatorio, in questo senso, ha dato rilevanza anche alla promozione di azioni rivolte nel medio-lungo periodo al raggiungimento del reciproco riconoscimento dei due sistemi, suggerendo, inoltre, l'individuazione di corsie preferenziali per permessi e autorizzazioni legati ad attività forestali in favore di aziende certificate per la loro buona gestione forestale.

Nel documento finale, approvato dalla plenaria dell'Osservatorio e trasmesso, poi, alle Amministrazioni competenti si è fatta chiarezza nel "mondo della certificazione", nell'intento di fornire proposte per ottimizzare l'attuale intricata situazione presente nel Paese, dove non mancano forti perplessità e oggettive difficoltà per gli operatori ad applicare tali sistemi.

Riguardo, poi, la legislazione regionale l'intento dell'Osservatorio era di offrire agli operatori uno strumento utile per la pianificazione e la gestione degli interventi sul territorio ed eventualmente anche un'occasione per ciascuna Amministrazione regionale di confrontare le proprie "regole" e il proprio operato in materia con quelli delle altre Regioni.

Quest'ambito di studio è apparso subito quello più complesso da affrontare, sia per il reperimento della normativa di base e collegata, sia per la sua stessa mole, sia, infine, per la difficoltà, per un operatore estraneo alla "quotidianità" gestionale di ogni singola Regione di discernere tra le norme ormai superate e quelle ancora in vigore, nonché di rintracciare in altre non strettamente settoriali riferimenti essenziali.

Allo scopo, è stata avviata una vera e propria ricerca da parte del Consiglio nazionale dei Dottori agronomi e Dottori forestali che, in qualità di componente dell'Osservatorio, ha offerto la collaborazione delle proprie strutture centrali e di quelle periferiche (regionali e provinciali), per costruire un quadro esaustivo della legislazione regionale, aggiornata al novembre 2003.

In estrema sintesi, l'indagine che ormai è conclusa e che sarà disponibile a breve sul sito web dell'Osservatorio – di cui si dirà più avanti – consentirà:

- 1) di poter disporre innanzitutto di tutti i testi delle leggi regionali in materia;
- 2) di predisporre un'analisi della legislazione forestale vigente, proponendone una "lettura sinottica";
- 3) di progettare la consultazione informatica dei testi normativi attraverso una serie di "parole chiave".

Si tratta di uno studio integrato sulla legislazione di settore a livello regionale, attualmente unico nel suo genere, che è strutturato secondo una griglia di concetti chiave sulle tematiche forestali, quali programmazione, inventario forestale, piani di assestamento, vincolo idrogeologico, incendi.

Si rimanda, ovviamente, anche in questo caso, ai documenti originali del lavoro, che verranno presentati ufficialmente e illustrati nella prossima sessione plenaria dell'Osservatorio, indicativamente prevista tra giugno e luglio.

In questa sede, preme evidenziare l'utilità di questa analisi "critica" degli strumenti legislativi regionali vigenti che consente agli operatori di ricavare subito il dato cercato tra le leggi di una determinata Regione, senza dover ricorrere, almeno in prima istanza, al testo integrale e l'impegno dell'Osservatorio – e in primis dei suoi componenti regionali – di fornire i necessari aggiornamenti in tempo reale attraverso lo strumento informatico di cui l'Osservatorio si sta dotando.

In tal modo, oltre ad avere un quadro giuridico aggiornato e sufficientemente esaustivo, sarà, infatti, possibile evidenziare l'inefficacia o la non corrispondenza alle reali esigenze del settore di alcune disposizioni legislative in esame.

Viceversa sarà possibile evincere quelle norme "virtuose", inserite nella legislazione regionale, che hanno dimostrato di aver affrontato e risolto alcune delle problematiche legate alla gestione delle foreste.

Sicuramente questo lavoro, ambizioso e di ampio respiro per la grande mole di documentazione analizzata, potrà sicuramente essere utilizzato anche dagli stessi legislatori regionali, quale fattivo contributo per l'aggiornamento e/o la modifica dei testi delle attuali leggi regionali. La ricerca sarà disponibile nel sito dell'Osservatorio a breve e rappresenterà il documento di partenza su cui il Gruppo di lavoro, si sta già organizzando per garantirne l'aggiornamento permanente.

Mentre l'argomento appena trattato è stato curato in particolare dal primo gruppo di lavoro, nel secondo, prima di affrontare qualsiasi altra tematica, è apparso chiaro che all'Osservatorio era necessaria una visibilità esterna legata anche a quegli strumenti informatici, di cui ormai tutte le Amministrazioni, oltre che le imprese e le organizzazioni pubbliche e private sono dotati, per sostenerne e valorizzarne l'attività e, in qualche modo, anche per semplificare l'informazione e la comunicazione tra le diverse componenti dell'Osservatorio stesso.

Nella citata sessione del 1 aprile 2003, l'Osservatorio aveva approvato anche l'attivazione di un "pacchetto" informatico di servizi telematici.

E' stata valutata positivamente, sia pure con qualche sottolineatura relativa alla salvaguardia dall'autonomia dell'Osservatorio, anche a livello di immagine, l'iniziativa del MIPAF (Ministero delle politiche agricole e forestali) di usufruire a questo riguardo delle strutture del SIM (Sistema informativo della montagna), per motivi strettamente attinenti alla disponibilità di risorse finanziarie e per una valutazione di merito riguardante l'opportunità, per un verso, di usufruire di un sistema già diffuso sul territorio e con un elevato numero di utenti, che potrebbero essere interessati a questa tematica, per l'altro verso, di non concorrere, come troppo spesso avviene, alla predisposizione di strumenti informatici che poi non riescono a dialogare tra loro sugli stessi argomenti o su tematiche affini.

Attualmente si è conclusa la fase di elaborazione delle pagine *web* dell'Osservatorio, che saranno visibile sul portale CNEL o con accesso diretto dal SIM.

L'impostazione tecnologica e organizzativa del SIM e la tipologia dei servizi erogati predispongono il sistema all'estensione del ventaglio dei servizi offerti e alla loro specializzazione sulle tematiche della filiera foresta-legno.

Va anche detto che molte fra le Amministrazioni e gli Enti rappresentati nell'Osservatorio figurano già tra gli utenti istituzionali del SIM in posizione di fruitori e/o erogatori di servizi.

Circa i contenuti, sono fin qui state proposte cinque aree tematiche:

il quadro di riferimento normativo, sul quale l'Osservatorio, come si è detto, sta lavorando per offrirne una lettura ragionata;

il quadro informativo del settore, che dovrebbe fornire un aggiornamento costante delle analisi e degli studi sull'argomento e i dati statistici più aggiornati. Quanto a quest'ultimo punto, l'ISTAT sta predisponendo una proposta operativa allo scopo di individuare e "normalizzare" le diverse fonti dei dati anche in termini definitivi;

- *le rubriche e gli approfondimenti tematici*, quest'area dovrebbe offrire una serie di informazioni aggiornate sui temi di interesse dell'utenza e costituire una sorta di forum alimentato dagli utenti stessi, oltre che dall'Osservatorio. Tra gli argomenti suggeriti, a titolo esemplificativo ci sono "possedere un bosco", "lavorare nel bosco", "certificazione per uno sviluppo sostenibile", "il legno nelle costruzioni", "il riciclo del legno", "le scuole e la formazione";
- *il mercato dei prodotti e dei servizi*, qui oltre a una sorta di catalogo delle aziende presenti sul mercato, il progetto più ambizioso è rappresentato dalla capacità di creare una Borsa del legno a carattere nazionale. Le difficoltà non sono poche dal momento che i tentativi finora messi in atto a livello regionale o interregionale non hanno dato i risultati sperati. Mentre è in corso un approfondimento per verificare la fattibilità di questo servizio, la Segreteria tecnica ha valutato l'opportunità di aprire una sorta di sportello sull'offerta di "servizi di manutenzione del bosco" che potrebbe servire ai proprietari per ottimizzare la manutenzione dei loro boschi;
- *l'informazione e la comunicazione* con una rassegna stampa quotidiana dei principali articoli sulle tematiche di interesse dell'Osservatorio e una *newsletter* dei principali appuntamenti ed eventi pubblici.

A queste "aree" qui brevemente sintetizzate, ne va aggiunta una cosiddetta "riservata", utilizzabile cioè solo dai componenti dell'Osservatorio, tramite una *password*, allo scopo di agevolare i lavori e le istruttorie in corso.

Per quanto riguarda l'attivazione del sistema, questa dovrebbe avvenire prima dell'estate in concomitanza con la presentazione ufficiale del sito alla presenza del Ministro delle politiche agricole e forestali e del Presidente del CNEL e dell'Osservatorio.

Già attualmente, il sistema è visibile ai componenti dell'Osservatorio che ne hanno fatto richiesta e che sono stati dotati della *password* necessaria, al fine di collaudare il sistema, di verificare operativamente la capacità di alimentare e aggiornare, con una certa continuità, il sito stesso e di costruire, con tutti i soggetti interessati – a cominciare dalle Regioni, ma anche dal sistema delle aziende trasformatrici, dei produttori, degli Enti di ricerca – delle relazioni stabili e/o dei *link* utili all'alimentazione del sistema.

A questo riguardo, la Segreteria tecnica, su mandato della Presidenza dell'Osservatorio, ha provveduto nel corso del mese di maggio a illustrare a tutti i responsabili regionali del settore della forestazione – convocati dal loro coordinatore presso il CINSEDO – la struttura del sito, le sue potenzialità e a predisporre una prima rete di contatti utili. I riscontri sono stati molto positivi e si prevede quanto prima di stilare un protocollo di collaborazione con le Regioni per l'alimentazione del sito stesso.

I contenuti della "area riservata" riguardano l'attivazione di funzioni per l'aggiornamento e la consultazione del calendario delle riunioni e degli eventi di interesse comune, l'archivio dei verbali delle riunioni, la rubrica dei componenti dei tre gruppi di lavoro e dei relativi avanzamenti con diritto di accesso, in relazione al profilo dell'utente.

In fase sperimentale, l'"area riservata" è servita anche per testare le attività redazionali sui temi che in seguito saranno messi a disposizione nell'area di consultazione pubblica del sito.